

# Il "vangelo di Giuda" e il film "Il Codice Da Vinci": solo invenzioni senza verità

*Verranno giorni in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per prurito di udire qualcosa di nuovo, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole (2 Tim 4, 3-4)*

«Qui si narra il segreto della rivelazione che Gesù fece parlando con Giuda Iscariota». Così inizia la prima pagina di un fragile manoscritto in papiro che in questi giorni sta suscitando tante discussioni: è il cosiddetto "vangelo di Giuda", probabilmente una copia risalente circa al IV secolo di un testo più antico – scritto intorno al 150 d.C. da membri di una setta gnostica – già conosciuto e criticato da sant'Ireneo di Lione nella sua opera *Contro le eresie* del 180 d.C.

Ritrovato negli anni Settanta nel deserto presso El Minya (Egitto), il documento è stato recentemente decifrato e presentato per la prima volta a Washington, ed è ora pubblicato anche in Italia dalla rivista *National Geographic*. Secondo il racconto contenuto, Giuda sarebbe stato un apostolo fedele, che denunciò Gesù solo per obbedire agli ordini da Lui ricevuti, e questo perché Gesù stesso avrebbe desiderato morire per abbandonare il suo corpo terreno e "liberare" la sua essenza divina.

Prendendo spunto da questi contenuti, alcuni "addetti ai lavori" non hanno tardato a invocare a gran voce – sostenuti anche da poderose campagne pubblicitarie – una revisione dei Vangeli canonici che tenga conto di siffatte novità. Ma non occorre essere esperti teologi per capire che questo testo non è in grado di aggiungere nulla di fondamentale a ciò che già conosciamo del cristianesimo:

- innanzitutto, perché è stato scritto in epoca molto lontana (più di un secolo) dai fatti che narra, e quindi non può essersi basato – come invece i Vangeli canonici che noi tutti conosciamo – sul racconto dei testimoni oculari che vissero a fianco di Gesù
- e inoltre, perché presenta un contenuto fortemente influenzato dallo gnosticismo: una dottrina ben diversa da quella cristiana, che qui delinea, ad esempio, l'esistenza di una sorta di dualismo, di opposizione, tra lo "spirito" e "carne", del tutto estraneo al concetto cristiano di unità tra anima e corpo

Insomma, si tratta di uno dei tanti pseudo-vangeli che già nei primissimi secoli del cristianesimo furono rifiutati perché inattendibili: infarciti di imprecisioni e stravaganze, questi testi continuano tuttavia ad essere periodicamente riesumati nel tentativo di sostenere tesi risibili per la totale infondatezza storica che li caratterizza. Con il risultato, però, che sempre più persone – molte delle quali in vita loro non si sono mai date la pena di leggere qualche analisi seria sulla storia delle origini del cristianesimo – restano attratte da ogni nuova fantasiosa teoria intorno alla figura storica di Gesù.

L'exasperato quanto superficiale interesse per lo gnosticismo (antica eresia secondo la quale il mondo materiale, in fondo, non è altro che un'illusione e una prigione per lo spirito) e per tutto quanto è esoterico (cioè avvolto da una torbida atmosfera di segretezza) sembra ormai una vera e propria moda, soprattutto negli Stati Uniti – e da lì poi anche nei paesi europei – che ha naturalmente consistenti risvolti commerciali.

Ne è una dimostrazione clamorosa l'enorme quantità di copie vendute del noto libro *Il Codice Da Vinci*. Ora che ne arriva anche in Italia la versione cinematografica, lo scrittore Dan Brown probabilmente riuscirà a diffondere ancora meglio le colossali – e abbondantemente smascherate – falsità contro la Chiesa cattolica già sparse a piene mani con il volume cartaceo. Peraltro, poiché sarà un film che potrà contare su nomi importanti nei ruoli di regista e di attore principale (rispettivamente Ron Howard e Tom

Hanks), promette di risultare ancora più facilmente attraente della lettura del libro. E questo è veramente paradossale: migliaia di persone sembrano disposte a credere alle tesi di un semplice romanziere che afferma di trarre le sue informazioni da una letteratura esoterica oggettivamente definibile nulla più che "di serie B", e che pure da un imparziale tribunale di Londra è stato di recente giudicato impietosamente «privo di credenziali e di capacità come storico».

Giustamente ha invece sottolineato Massimo Introvigne – uno tra i maggiori esperti mondiali di religioni – che «basta una conoscenza elementare dei primi secoli cristiani per sapere che la divinità di Cristo era riconosciuta dai cristiani fin dai tempi apostolici, che il cristianesimo delle origini ha dato alle donne una dignità nuova e sconosciuta nel mondo precristiano, e che è semmai presso gli gnostici riabilitati da Dan Brown che si trova un sistematico disprezzo per la donna e la sessualità».

Siamo di fronte a uno dei frutti peggiori della tendenza, ormai molto diffusa, ad alimentare la cultura e l'immaginario collettivo solo a colpi di "fiction". Tutto finisce per sembrare credibile: il vangelo di Giuda viene a stare sullo stesso piano dei Vangeli canonici, la voce della Chiesa vale quella di un anonimo blogger, e Dan Brown riscrive pagine di storia del cristianesimo sotto il naso di chi lascia fare.

Mentre invece siamo convinti che questa situazione dovrebbe farci sentire interpellati in prima persona, trattandosi di informazioni relative a ciò che abbiamo di più caro.

Per questo, ci sembra che non sia veramente utile liquidare la faccenda con la semplice considerazione che, in fondo, "è solo un libro": 48 milioni di copie vendute nel mondo (più gli incassi che farà il film) non sono "solo" un romanzo, ma un vero e proprio fenomeno sociale. Un fenomeno che forse conferma un dato positivo, e cioè che la figura di Gesù continua a suscitare anche oggi un fascino e una curiosità insopprimibili. Ma che dimostra soprattutto quanto ormai siano disorientati e impoveriti di senso critico anche molti fra coloro che magari, rispondendo alle domande dei sondaggisti, affermano ancora di essere cattolici, ma che probabilmente sarebbero in forte difficoltà se dovessero spiegare i motivi per i quali dicono di credere in Gesù Cristo.

A questo proposito, Alessandro Zaccuri su *Avvenire* segnalava senza mezzi termini «una perdurante incapacità dei cattolici a "dare le ragioni della propria speranza". [...] ne sappiamo insomma poco, abbiamo una conoscenza troppo confusa e incerta della nostra tradizione religiosa. E ci si lascia infinocchiare»

Suona quanto mai attuale l'invito che già secoli fa Dante faceva ai cristiani del suo tempo: «non siate come penna ad ogni vento, e non crediate ch'ogni acqua vi lavi. Avete il novo e'l vecchio Testamento, e'l pastor de la Chiesa che vi guida; questo vi basti a vostro salvamento. Uomini siate, e non pecore matte».

Cosa fare, dunque, di fronte a questo film? Crediamo che il comportamento più maturo e intelligente sia in ogni caso quello di impegnarsi per approfondire le proprie conoscenze sull'argomento, documentandosi e facendosi aiutare da persone autorevoli. Dopodiché ognuno potrà scegliere liberamente se andare a vederlo – essendo ormai adeguatamente preparato per non assorbire passivamente le innumerevoli fandonie in esso contenute – oppure se non andare a vederlo, per non premiare con i propri soldi gli autori di un'operazione commerciale così pesantemente e ingiustificatamente offensiva verso la Chiesa e la memoria di Nostro Signore.

#### **Per un approfondimento personale:**

- A. Tornelli (con prefazione di G. Ravasi): *Inchiesta sulla resurrezione. Misteri, leggende e verità. Dai Vangeli al Codice Da Vinci*, Gribaudi, 2006
- M. Introvigne: *Gli Illuminati e il Priorato di Sion. La verità sulle due società segrete del 'Codice Da Vinci' e di 'Angeli e demoni'*, Piemme, 2005

Ricchi di documenti utili per confutare le tesi de *Il Codice Da Vinci* sono anche:

- il sito di *Avvenire*, all'indirizzo [www.avvenireonline.it/shared/codicedavinci/index.html](http://www.avvenireonline.it/shared/codicedavinci/index.html)
- il sito del CESNUR (Centro studi sulle nuove religioni), all'indirizzo [www.cesnur.org](http://www.cesnur.org)